

i Veneziani inoltre per proprio conto cinquanta galere armate, pel tempo parimenti di un anno. I Crociati s'impegnarono dal canto loro di pagare ottantacinquemila marche d'argento (1) al peso di Colonia, sborsandone quindicimila fino al primo giorno di agosto di quell'anno 1201, poi altre diecimila per la festa di Ognissanti, diecimila per la Purificazione e le rimanenti cinquantamila fino a tutto aprile dell'anno seguente, nel qual tempo dovessero essere a Venezia tutte le genti e i cavalli con tutte le cose necessarie all'imbarco. I Francesi non comprerebbero vettovaglie nè da Cremona, nè da Bologna, Imola e Faenza in qua verso Venezia se non col consenso di questa; gli acquisti che si facessero o unitamente o separatamente avrebbero ad essere in due eguali parti divisi. Ad appianare le liti e le contestazioni che potessero insorgere fra le due parti, si eleggerebbero da ciascuna sei uomini come arbitri. Infine stabilivasi di dar parte al papa della fatta convenzione e colleganza, ricercandolo che se alcuna delle due parti se ne fosse dipartita, le imponesse quelle pene che avesse stimato convenienti.

L'istrumento fatto nel ducale palazzo nel mese d'aprile 1201 con tutte le forme legali, venne poscia giurato da ambe le parti e, allontanati che si furono gli ambasciatori, fu dato mano dai Veneziani con tutto l'impegno ad apprestare il naviglio. Intanto però il conte Tebaldo di Sciampagna, disegnato capo della crociata, s'era gravemente malato e poco dopo il ritorno degli ambasciatori morì fra il compianto generale, mentre tutti assai bene di lui si ripromettevano. Fu quindi chiamato a succedergli il marchese Bonifazio di Monferrato, valente cavaliere; e già il

(1) Pari a 4,250,000 franchi. Sism. *St. delle Rep. it.*, 1. XIV. Il marco a L. 50.